

Sono bastati solo 50 giorni (quelli passati dall'assemblea del 5 maggio) per svelare la natura e la consistenza di chi aveva promesso il "REMAIN" di Veneto Banca sul territorio con dichiarazioni roboanti e promesse demagogiche.

Un bluff bello e buono che noi avevamo intravisto quando dicevamo, a ragione, che il Consiglio di Amministrazione subentrato dopo il "ribaltone" non aveva alcun progetto alternativo e non avrebbe potuto fare altro che adottare in fretta e furia quello già sviscerato, vivisezionato, definito dal precedente C.d.A. (e approvato dagli stessi soci il 19 dicembre 2015) sotto lo stretto tutoraggio della Vigilanza Europea.

A che cosa è servito il ribaltone e settimane di roventi polemiche, promesse risultate campate per aria, incomprensibili esultanze, minacce di epurazioni, ecc. ecc.?!? Sono servite solo a creare un clima di profonda incertezza dentro e fuori Veneto Banca, tanto da farle perdere quel minimo di credibilità, che con tanta fatica era stato possibile recuperare, fino a causare un danno quasi irreversibile:

l'aumento di capitale da 1 miliardo è andato praticamente deserto.

Nei 50 giorni di governo del neo eletto Consiglio di Amministrazione abbiamo assistito alla riduzione dell'indice di liquidità della banca dal 78 al 63%, tanto da costringere un'integrazione del Prospetto Informativo; alla spartizione di poltrone, anche nei C.d.A. delle controllate, e a tentativi di affidare a parenti o amici qualche consulenza legale nella peggiore delle tradizioni italiane; alla nomina di un nuovo Vice-direttore senza senso e senza deleghe utile solo ad aumentare un po' i costi; ad annunci di una riduzione delle remunerazioni degli amministratori (ci piacerebbe sapere chi e in che misura si è tagliato i compensi considerato che era un'opzione su base esclusivamente volontaria e di cui non si è più saputo nulla). Sono inoltre emerse notizie poco edificanti su prebende passate, quali una bicicletta e un orologio, che hanno tutto il sapore paradigmatico del ventennio consolare.

Il Consiglio di Amministrazione qualche spiegazione ai soci dovrebbe darla ...

Se questi sono gli strepitosi risultati ottenuti da coloro che si erano spacciati per i salvatori di Veneto Banca forse sarebbe il caso che questi soggetti avessero il pudore di andarsene, prima di essere cacciati, rinunciando a qualsiasi forma di emolumento!

Nel frattempo, in una banca praticamente paralizzata, con ancora alcuni "consoli" in ruoli chiave, i colleghi continuano a lavorare contro tutti e contro tutto.

Ai nuovi proprietari di Veneto Banca ribadiamo che il Sindacato, a maggior ragione quando le "vacche sono magre", prosegue con determinazione nella sua opera di presidio, di "denuncia", di messa in atto di tutto ciò che è necessario per salvaguardare il vero patrimonio della Banca: le lavoratrici ed i lavoratori che stanno già pagando profumatamente sul piano economico, sociale, reputazionale e personale colpe non loro. Quelle lavoratrici e quei lavoratori vittime di ingiurie, di minacce e di episodi di aggressione che stanno pericolosamente aumentando, mentre i veri responsabili di questo dramma sociale se ne stanno comodi nelle loro lussuose e blindate ville o passeggiano indisturbati per le vie cittadine e magari hanno ispirato le vicende recenti di Veneto Banca!

Ai nuovi proprietari di Veneto Banca chiediamo con forza che:

- si faccia rapidamente giustizia anche attraverso l'immediato avvio di una seria azione di responsabilità contro chi ha causato questo scempio;
- si elegga un Consiglio di Amministrazione con figure di standing e di professionalità il più elevati possibili;
- si garantiscano a tutti i dipendenti assistenza legale e sistemi di sicurezza adeguati al difficile contesto in cui ci si trova a lavorare;
- non si perda tempo prezioso e si faccia il possibile per far ripartire la nostra Banca.

Ne va della salvezza di Veneto Banca e dei suoi dipendenti, dei quali si conoscono bene quali e quante sono le potenzialità,



che non meritano una fine così ingloriosa, ma una nuova e diversa stagione di prosperità e benessere. Soprattutto in momenti così difficili, riaffermiamo con forza che il Sindacato ha il dovere di schierarsi a favore di un progetto, di una strategia, di un obiettivo che mira a tutelare in primis gli interessi dei lavoratori!

Montebelluna, 27 giugno 2016

COORDINAMENTI AZIENDALI GRUPPO VENETO BANCA

FABI FIRST/CISL FISAC/CGIL UILCA UNISIN

[comunicato](#)